Cultura Spettacoli

Alla tv vengono presentati centinaia di libri, ma perché manca la grande letteratura?

Sono, dunque scrivo

Ci avete fatto caso? Accendete la tv e non vi sarà difficile a qualsiasi ora, su qualsiasi rete trovarvi davanti agli occhi un «presentatore» o una «presentatrice» (professioni oggi ambitissime e in testa agli indici di preferenza nelle risposte alla domanda «che-cosa-farai da grande») a gioviale colloquio con il «soggetto» del giorno Chi sarà mai costui? Un uomo pubblico? Un cantante? Un cuoco? Un pranoterapeuta? Un'ex (ancora ne sopravvivono) dama di corte? Un conserviere? Un capostazione a riposo? Una suora ridotta allo stato laicale? L elenco dei «possibili» è sterminato, vi è posto per qualsiasi mestiere (non parliamo poi di attori registi ecc) tranne che per uno lo scrittore

Come? (si obietterà) Non sembra davvero che gli scrittori siano esclusi da queste forme di beneficenza promozionale! Anzi I teleschermi ne rigurgitano! Sì, certo ma in sostanza, sempre più in altra veste che quella del loro status istituzionale Si preferisce cioè, che lo scrittore «presentato» si raccomandi all attenzione non tanto per la scrittura in se quanto per altre sue qualità o attività (dall'amore per i fiori al saper cucinare una pizza rustica, dalla filatelia al fermodellismo). Meno costui fa letteratura (ossia meno scrive libri che pretendono di raggiungere i posteri) e meglio è Infatti, ancora stando agli istruttivi programmi ai quali ci riferiamo il compito o privilegio di scrivere libri «consigliati o consigliabili» sembra sempre di più spostarsi dagli s... enti abituali a un certo loro equivalente, o surrogato di scrittore d'occasione o per l occasione

Ecco ad esempio, la gentile presentatrice, nel cui eloquio si colgono tracce di una raffinata e pensosa formazione rivolgersi giulivamente a un ex-pugile un po' suonato «E adesso che cosa sta facendo di bello?», domandandogli Sette volte su dieci la risposta sarà UN LIBRO «Un libro?! Ma che bravo! E come s'intitola?» ribatterà la presentatrice, col tono di chi si sente l'acquolina in bocca a tanta delizia E quello risponderà, mettiamo «Consigli all angolo oppure Il conto totale Anzi, guardi mi è giusto arrivata la prima copia», ed estrarrà di tasca (se è già pubblicato) il ghiotto volumetto

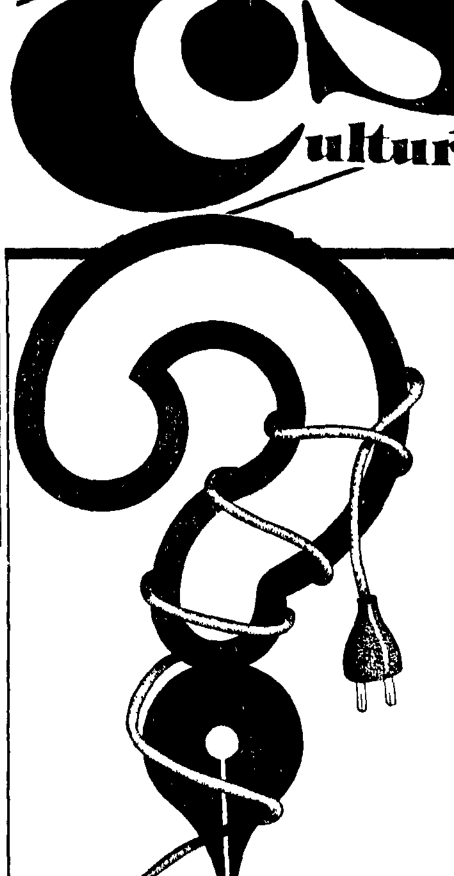
Non stiamo scherzando, provare per credere, anche se il caso dell ex-pugile è qui un exemplum fictum, ossia immaginario inventato Ma ci sarebbero poi, senza bisogno d inventare niente, cantanti ristoratori, entertainers d ambo i sessi, maestri di ... tutti pronti a esibire o far esibire la loro brava copertina il più delle volte firmata da un editore importante Così il valente vinattiere o la casalinga bisettimanalmente visitata da apparizioni taumaturgiche fanno il loro ingresso nel magico regno della letteratura qualche volta addirittura affidando le loro fortune a quello che, fra i diversi generi letterari è di solito il meno richiesto la poesia

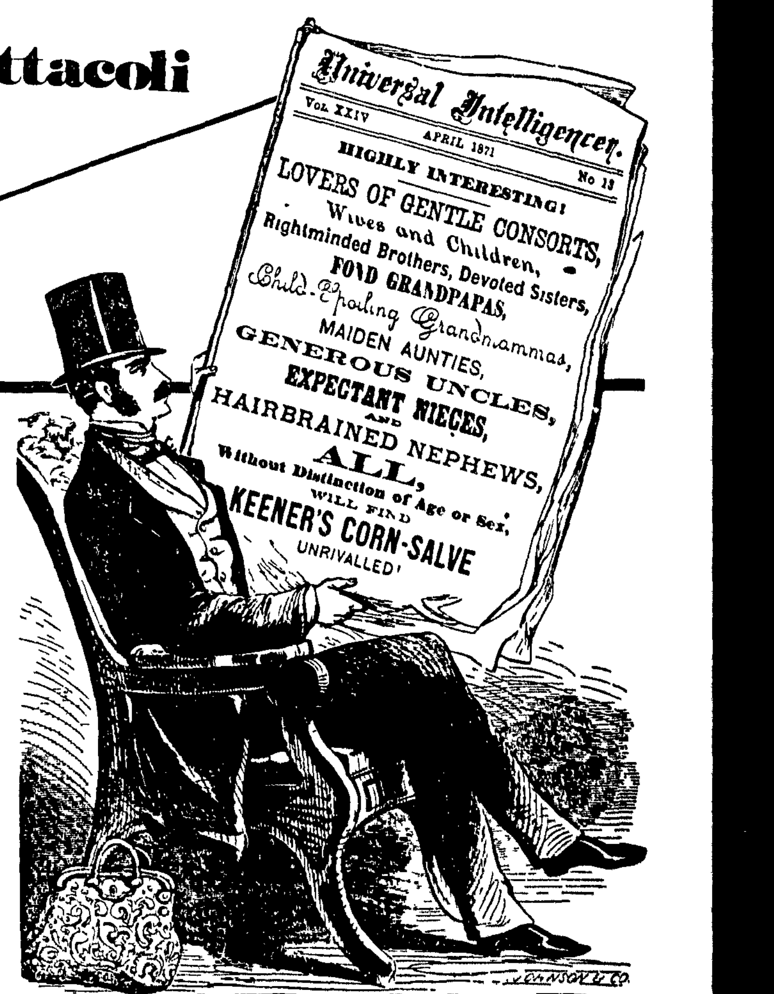
Questa situazione tutt'altro che irreale (pur se qui abbiamo voluto descriverla in termini scherzosamente di paradosso) non si è venuta a creare accidentalmente, ma è (secondo noi) conseguenza di una deviazione o perversione del cosiddetto «giudizio di valore» Tale giudizio viene in troppi casi implicitamente spostato sul «personaggio che scrive» anziché (come parrebbe lecito e logico) sul «prodotto dello scrivere» non è più l opera a dare merito all autore ma viceversa è l autore che (per certe sue caratteristiche del tutto estranee all istituzione «scrittura») si propone come elemento promozionale dell'opera

Tutto ciò può far ridere o non far ridere affatto Ma non è qui il punto e non staremo ad innalzare al cielo l'ennesima lamentazione Quel che stupisce è che nonostante l innegabile decadenza dell istituzione la «scrittura» (più o meno letteraria e non) venga tuttora assunta e considerata come una specie di sacro crisma una sanzione di credibilità Oppure scrivono (o si fanno scrivere) libri al puro e semplice e (però diciamolo!) «onesto» scopo di guadagnarci e di far guadagnare l'editore che non è (ovviamente) in grado di inventare un Umberto Eco all anno (per quanto dopotutto Umberto Eco si sia inventato da sé)? Il fatturato si sa ha le sue esigenze In ogni caso la lezione che da quanto sopra sembra suggerirsi allo scrittore (o scrivente) ansioso di «successo» non potrà essere che la seguente diventare anzitutto un «personaggio» È precisamente ciò che non pochi (senza bisogno di suggerimenti) già hanno fatto e stanno facendo

In una delle varie «inchieste» apparse sui giornali in occasione delle festività di fine d anno su «desideri da esprimere» ci pareva degna di nota la risposta del poeta Giorgio Caproni «Mi auguro» egli diceva «che finisca la letteratura come mezzo di successo e basta Mi piacerebbe in altre parole che il 1987 riportasse la letteratura alle sue origini puramente culturali Non se ne può più assolutamente più » Di che cosa? Da ciò che si è detto dovrebbe capirsi (e tu scusaci caro Giorgio se per comodità di argomentazione abbiamo troncato con dei puntini di sospensione le tue parole e poi non starai tu stesso desiderando l impossibile?)

Giovanni Giudici





Le tecnologie avanzate, il nascere di professioni e di competenze nuove ha fatto crescere il bisogno di parlare e scrivere bene Ma la strada è quella dei manuali?

Una lingua da manager

Il professore d università scrive «complementarietà» invece di «complementarità» qualche volta gli è stato corretto ma lui insiste Sono ormai esercito quelli che hanno difficoltà a scrivere in modo chiaro una nota a piè di pagina e a organizzare una lista di riferimenti bibliografici

E poi ci sono i dubbi Le virgolette le metto alte o basse? Scrivo Chernobyl o Cernobil? Come si dice Ministero degli Interni o Ministero dell Interno? Da dove cominciare per organizzare un indice? Che significa quell'abbreviazione? Eccetera

Per evitare gli errori e risolvere dubbi di questo genere esistono dei veri e propri manuali Si tratta di guide per la redazione di testi scritti che dicono tutto sulla punteggiatura sulle fasi di impostazione di un testo sui criteri di revisione su glossari e appendici sulle possibili divisioni in parti di un testo lungo Con un manuale del genere a portata di mano vai tranquillo ché almeno la forma è salva Il contenuto quello che si dice e altra questione

Nell area anglosassone dove sono diffusissimi li chiamano «manuals of style» Il più famoso della University of Chicago Press, pubblicato in prima edizione addirittura nel 1906 quattro anni fa nel 1982 è uscito rivisto e ampliato con la tredicesima edizione Dentro c'è di tutto dalla preparazione di originali e bozze alla composizione tipografica

In Italia a parte il caso isolato del *Come parlare e scrivere meglio* di A Gabrielli pubblicato nel 74 da Selezione dal Reader s Digest gli editori si sono mostrati sempre un po timidi nel dare risposte alla pur diffusa richiesta di strumenti per la realizzazione e manipolazione di testi O meglio qua e là spesso magari sotto mentite spoglie era possibile trovare norme e criteri su come si imposta un testo scritto Qualche dubbio è risolto da grammatiche scolastiche e no da manuali del «si dice e non si dice E lo stesso «Come si fa una tesi di laurea» di Umberto Eco deve buona parte della sua fortuna editoriale al fatto che fornisce indicazioni sull organizzazione delle informazioni bibliografiche Ma appunto si tratta di indicazioni e suggerimenti sparsi Si direbbe che in Italia si abbia un qualche ritegno ad affrontare le questioni pratiche della scrittura Forse come retaggio di un malinteso senso del bello scrivere inteso come esprimere per sé piuttosto che comunicare con gli altri

Ora la tradizionale timidezza della nostra editoria è rotta dalla Zanichelli con la pubblicazione del *Manuale di stile* di Roberto Lesina (pp 272 L 26 000) Nel sottotitolo si presenta come guida alla redazione di documenti relazioni articoli manuali tesi di laurea tratta cioè le questioni relative alla meccanica della redazione di un testo scritto «Tralascia invece — dice Lesina — tutti quei problemi che pure molto importanti ritengo meno definibili relativi all efficacia della comunicazione temi che meriterebbero un altro manuale bel più ponderoso di questo

Beninteso il manuale di Lesina non aggiunge nulla a quel che qualsiasi medio frequentatore della scrittura già sa o dovrebbe sapere Norme per la realizzazione di un testo scritto sono disponibili in qualunque redazione che si rispetti Però il volume di Roberto Lesina ha almeno due considerevoli meriti e il primo in Italia a dedicare circa 300 pagine alle questioni pratiche della scrittura ma soprattutto è uscito al momento giusto cioè nel momento in cui va crescendo in molti ambienti nelle aziende ma pure fra la gente comune la voglia di conoscere i «trucchi» del lo scrivere chiaro e corretto

La gente sembra avere una inesauribile fama di cose linguistiche ed è pronta ad accettare di tutto perfino le cavolate italiane e latine di Cesare Marchi perfino le scimmiottature che delle interrogazioni scolastiche fanno Beccaria e Rispoli a *Parola mia*

Roberto Lesina che lavora al Centro di documentazione della Olivetti spiega che il suo manuale è nato per rispondere proprio a questa diffusa domanda «Questo tipo di esigenza si è incrementata negli ultimi anni con l affermarsi di nuove competenze e professioni legate alle tecnologie avanzate Per esempio la mia professione Una decina d anni fa ho cominciato a occuparmi di documentazione tecnica per conto di aziende via via e cresciuta la mia stessa competenza con il crescere di questo settore e ho percepito i nuovi stimoli legati a questa attività Da qui è nato il mio manuale»

Alla Methodos di Milano una società che organizza corsi di formazione di vario genere per aziende confermano il fenomeno Dice Ettore Galanti uno dei partner della Methodos Il bisogno di regole esplicite e univoche di organizzazione di testi efficaci e avvertito un po dappertutto ma specialmente nelle aziende Il problema di fondo è quello di rendere omogenei i comportamenti di persone che uscite dalla scuola sono portate a scrivere nelle maniere più difformi c è chi fa il poema e chi è naturalmente conciso A noi chiedono di uniformare le capacità di comunicazione scritta E la domanda va crescendo notevolmente»

Ma quelli che di linguaggio e di comunicazione si interessano per mestiere cosa pensano di tutto ciò? Che cosa dicono i linguisti? Non dovrebbero esser loro a divulgare le nozioni per un uso efficace e corretto della lingua italiana? «Ben vengano i manuali di stile — dice Tullio De Mauro — se hanno stile, naturalmente L uso abituale dell italiano si è molto allargato negli ultimi quindici anni e, in più anche l Italia è entrata nel gruppo di comunità nazionali che vivono di terziario, dunque di manipolazione trasformazione, rielaborazione della comunicazione cioè di testi Due grandi fatti strutturali profondi premono su noi tutti per spingerci a riflettere come mai in passato sul modo in cui usiamo la nostra lingua per costruire i testi che ci servono Mancano purtroppo o sono ancora lacunose le indagini preparatorie necessarie ad avere equivalenti italiani del francese *Le bon usage* di Grévisse o delle ottime stilistiche britanniche e nordamericane Ciò dà spazio a qualche improvvisazione le batteremo se i linguisti faranno bene e rapidamente la loro parte»

Carmine De Luca

Un mondo sepolto, remoto nel ciclo pittorico «Le stanze della Nekuya» di Sergio Vacchi

Viaggio nella città dei morti

Un dipinto del ciclo «Stanze della Nekuya» di Sergio Vacchi

MILANO — *Stanze della Nekuya* — il titolo dell ultimo enigmatico ciclo pittorico di Sergio Vacchi — vuole evocare un mondo sepolto remoto da cui arduo e forse impossibile è il ritorno una città dei morti un percorso misterico iniziatico dov è necessario inoltrarsi se si vuole ritrovare la «diritta via» È un titolo che ci parla di grecità della discesa di Odisseo nel mondo infernale alla ricerca del bandolo di una matassa della via da percorrere per ritornare alla sua terra ed alla sua casa tuttavia il mondo dei dipinti di Vacchi — un mondo sotterraneo pervaso da un pulviscolo dorato popolato di echi esotici di colori e preziosi del oriente — ci riporta ad epoche ancora più remote alle antiche credenze egizie al dorato mistero delle piramidi dove intorno ai grandi defunti si raccoglievano doni preziosi a stabilire un analogia ma anche una netta separazione uno sviluppo parallelo tra il mondo dei vivi e quello dei morti L arte — come il mito — ha spesso sentito il bisogno di calare ... questo mondo di varcare il confine tra vita e morte per ritrovare la dimensione dell assoluto della verità al di fuori del caotico divenire del tempo storico

Dario Micacchi — che con inconsueta partecipazione ha seguito questa esperienza di Vacchi e che nel saggio introduttivo della ricca monografia ad essa dedicata (*Sergio Vacchi Stanze della Nekuya* Edizioni D arte La Vite Catania 1986) sembra voler seguire il percorso iniziato o indicato dall artista — colloca questo difficile pericoloso viaggio in un momento particolare della crisi storica e artistica della nostra civiltà

Mentre si assiste ad un crollo di certezze di valori di speranze o forse di illusioni con la possibilità che questi provvidi crolli aprano varchi a spazi di verità nel mondo artistico si verifica un velleitario tentativo di eludere la realtà dell arte il suo essere nell oggi ma anche il suo avere un passato attraverso scappatoie di ogni genere da un confuso modernismo tecnologico ad un inutile guardare al passato per trarne non linfa ma freddi inerti materiali iconografici Nel vuoto delle ideologie cadute che si può riempire solo di calda vita e verità e nel troppo di una ribalta artistica affollata di presenze acclamate di pura esteriorità l artista autentico sente il bisogno di fare silenzio di ritrovare le origini di riprendere dal l inizio il percorso per imboccare la direzione giusta Non è un caso che si ponga con forza questa esigenza un artista come Sergio Vacchi che aderì negli anni Sessanta alla poetica dell Informale creando composizioni di magmatica densa matericità ma che successivamente nei cicli dedicati a Galileo a Federico II al Concilio Vaticano II guardò non come spettatore ma come partecipe interprete alla storia a quella presente ed a quella passata ma ancora attiva ed operante

Il saggio di Micacchi è importante per l interpretazione ricca e profonda che offre della produzione di Vacchi ma è importante anche perché costituisce un invito a riflettere in modo nuovo e con strumenti nuovi sul momento attuale dell arte e del rapporto fra arte e società una chiamata a raccolta per tutti coloro che non accettano quella specie di circo che si va facendo dell arte contemporanea che soffrono di una situazione che approfondisce la separazione tra l arte e la società e che conduce gli artisti più autentici e sensibili ad un doloroso isolamento

Dalla «sintonia dal proficuo incontro tra un artista ed un critico di pari sensibilità nasce una riaffermazione dell arte come luogo di verità non come ornamento ma come ricco serbatoio di valori umani sorgente da cui attingere limpida acqua non deposito per scarti e rifiuti

La monografia è stata presentata a Milano in occasione della mostra allestita presso la Galleria Senato (via Senato 45 fino a metà gennaio) dove troviamo alcune delle opere appartenenti a questo ciclo i grandi disegni dal segno «potente e delicatissimo insieme» i dipinti dove la materia si fa sottile traspare s in beve di luce Ricorrono le immagini di questa affascinante vicenda interiore le figure allungate delle ballerinette intente a provare i passi di una danza che verrà metafora di speranza di una possibilità di rinascita di ritorno al mondo dei vivi Penetra dalle imposte accostate una luce preziosa una pioggia d oro come quella che sedusse Danae che si posa sui loro corpi giovanili loro ritorna nei capelli delle fanciulle nelle tappezzerie nella ricca antica acconciatura della donna misteriosa che impenetrabile assiste a tutto Un profumo d oriente aleggia sui pochi oggetti sulla figura accovacciata come un idolo sui cuscini moderno aedo una goffa cantante rock suona senza sosta la sua chitarra e in mezzo a tutto questo ritorna la figura dell artista un Odisseo che trema ma non rinuncia al suo viaggio che nasconde il volto al a luce cercando conforto nel rassicurante abbraccio del l amico cane

Nelle tavole della monografia sistematicamente la riproduzione del dettaglio precede quella dell insieme con un procedimento inconsueto dal particolare al generale che viene a costituire una guida per la lettura dell immagine d insieme offrendo al tempo stesso una presa di contatto più emotiva prima poi più mediata con ... di questo artista che ha voluto guardare dentro se stesso non per isolarsi o proteggersi dall esterno ma anzi per trovare nuovi punti fermi nuovi significati e verità

Marina De Stasio

È in edicola il numero di GENNAIO

RIZA PSICOSOMATICA

L'INSONNIA

I metodi per prevenirla

I misteri del nostro sonno: secondo i risultati delle più moderne ricerche

Le terapie per curarla: medicina naturale, farmaci o psicoterapia? Un raffronto interessante

La descrizione di alcuni casi clinici, in cui l'insonnia è il sintomo principale